

Cultura & spettacoli

«CON PATIR DI CUORE» IL NUOVO ROMANZO DI GIOVANNI TORRES LA TORRE Acrobazie fantastiche nel castello di Caronia

L'evocazione di spazi, ambienti e situazioni dal sapore variamente scenografico e dalle atmosfere incantate e soffuse di magia, è la cifra sicuramente più significativa di "Con patir di cuore", (Pungitopo, pp.80, € 8,00), ultima opera di Giovanni Torres La Torre, uno tra i più incisivi ed apprezzati cantori di una sicilianità turgida e sinuosa.

Nell'infrazione di ogni determinismo cronologico e topico, elemento caratterizzante delle più efficaci acrobazie fantastico-narrative contemporanee, il Castello di Caronia, nei Nebrodi, fa da sfondo alle vicende di Cappellaccio, visionario regista teatrale, e donna Darton, nobildonna legata da sottili affinità elettive alla cugina, dal nome ricco di rimandi letterari, Laura delle Ninfe, pregiato uccello da voliera, che, dopo la vedovanza, ha eletto il maniero come dimora preferita delle sue malinconie.

In un fitto gioco di epifanie anche i particolari della realtà, che appaiono insignificanti alla visione comune, si caricano all'improvviso di una misteriosa intensità, che affascina come un messaggio proveniente da un'altra dimensione, come un'intermittente rivelazione dell'assoluto. Le parole, cessando di essere uno strumento comunicativo immediato e bruciando, grazie ai giochi metaforici, gli anelli mediani della catena analogica, guidano verso voli vertiginosi e recuperano la funzione ancestrale di formula rituale capace di rivelare l'ignoto e di instaurare, attraverso la pura fonicità, un groviglio di riferimenti metatestuali che aprono il varco per accedere alla biblioteca mentale dell'autore che, arretrandosi dietro la voce narrante e servendosi della tecnica dello straniamento, sembra assicurare il lettore sul fatto che nella lettura, così come nella vita, non è mai possibile compiere un percorso lineare e che ciascuno di noi, a prescindere da tutto, è sempre, quasi per natura, proteso all'auscultazione delle voci provenienti dai recessi più remoti dell'io, nel tentativo di dar forma al barocco interiore che ci sovrasta.

CARLA BISCUSO